

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 70.— 44.— 8.—

Padova, Domenica 24 Dicembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 2224 e 2225 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

GLI IMPIEGATI GIUDIZIARI

Gli onorevoli, dopo aver scongiurato il pericolo di ricorrere al bilancio provvisorio, sono tornati a casa loro.

Fra le cose buone che ha fatto la Camera in questi pochi giorni, buonissima è quella di aver votato gli organici pegli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato.

È stato non solo un atto di opportunità, ma un atto doveroso, anzi una buona azione.

Delusi, ingannati le tante volte dalle precedenti amministrazioni, gl'impiegati dello Stato possono fin d'ora giudicare quanto divario ci corra fra la consorzeria ed il governo dei progressisti.

Certo non si mancherà di muovere degli appunti sulla piccolezza dell'aumento, sul fatto che l'aumento più sensibile si effettuò negli stipendi superiori, anziché, come si doveva, negli inferiori. E son critiche giuste che noi pure non abbiamo mancato di fare al governo, perchè non è l'interesse che ci guida nei nostri giudizi, ma l'amore del paese, e il bene generale.

Un punto nero però esiste in questi benedetti organici: non si è pensato a quella classe, pur tanto bisognosa di soccorso, che sono gl'impiegati giudiziari.

È un vuoto davvero che colpisce dolorosamente.

La relazione che precede gli organici ce ne offre la spiegazione: ivi è detto che gli stipendi degli impiegati giudiziari, essendo stati fissati per legge, occorre una legge per modificarli.

E sia; ma allora perchè non si è presentata questa legge? Costava poi tanta fatica a prepararla? E il discuterla, e il votarla — due operazioni che si confondono — avrebbero forse sciupato maggior tempo di quello che si è speso per discutere e votare un organico?

Finchè vi saranno Pretori che percepiscono 1800 lire all'anno; finchè vi saranno dei Vice-cancellieri che riscuotono 70 lire mensili l'onore. Mancini non potrà darsi pace, nè riposo. È suo stretto dovere il provvedervi, nell'interesse dello Stato, nell'interesse della giustizia medesima.

Noi confidiamo nel cuore e nel senno dell'onore Mancini, come non dubitiamo che l'onore Depretis saprà mantenere la parola data nella seduta del 22 dicembre 1876, di presentare cioè, un mese prima dell'apertura della seguente sessione, gli organici diretti a migliorare il trattamento degli impiegati i quali non furono compresi nell'ultima legge.

Confidiamo, ma vigiliamo.

Ricotti e Mezzacapo

Scrivono da Roma alla Ragione di Milano: È impossibile parlarvi di quanto accade qui a Roma, senza tenervi discorso della questione Ricotti-Mezzacapo. I particolari sulla deficienza dei fucili e delle cartucce, sulla soppressione e sul ripristinamento delle compagnie di disciplina sarebbero troppo retrospettivi, ed a quest'ora avrete pubblicato e ripubblicato le

cifre che vi si riferiscono. Ma quegli degli attacchi e delle difese, dei battibecchi, delle proposte e degli ordini del giorno è un'altra cosa. Qui è viva e palpitante la impressione della vivacità con cui l'ex ministro Ricotti si presentò all'assalto a più riprese. Per due giorni consecutivi fu una battaglia continua, e non è stata che una scaramuccia, perchè la fazione campale non si combatterà che più tardi, quando verrà in discussione la nuova proposta del Mezzacapo per ottenere quindici milioni di spese straordinarie a cagione dell'armamento.

Non indovinereste il segreto di queste battaglie aspre e combattute, senza mettervi fuori della camera, al disopra di lei ed anche al disopra del ministero. Mi spiego. I consorti attribuiscono in parte a sé, in parte ai loro errori, in parte al Correnti il cambiamento avvenuto nel governo; ma credono che per riaffermare il potere basti, per ora, tirare dalla propria la Corona: hanno fatto tentativi sovrumani per prendere la rivincita con cabale di palazzo, ma non ci sono riusciti. Sapete perchè?

Vittorio Emanuele ha una grande tenerezza per l'esercito. Forse non c'entra tanto in questa tenerezza, l'Italia, quanto la persuasione che, senza esercito, alla dinastia manca se non il più solido certo un potente degli appoggi. Ora dovete sapere che i consorti non decadde mai tanto nella considerazione della corona, quanto il giorno in cui i ministri attuali le fecero vedere e toccar con mano, che i consorti avevano ridotto l'esercito in tristi condizioni, che l'armamento era insufficiente a mettere duecentomila uomini in pieno assetto di campagna, e che i fondi stanziati dalla Camera a questo scopo erano stati arbitrariamente volti a diverso uso.

Ora comprenderete con quante e con quali ragioni si siano aggrappati al bilancio per distruggere l'impressione e ricuperare la fiducia perduta. La commissione del bilancio che voleva la luce, ma la luce completa, non soffocata dagli angusti limiti d'una discussione di brevi ore, aveva attutito ogni rumore, disapprovando persino il ministro della guerra. Indarno. Il Ricotti voleva la discussione e si iscrisse sul capitolo 13 e sul capitolo 40. Allora si fece sorgere un ordine del giorno, che venne votato, per rimandare ogni discussione sull'armamento. Anche questo si spuntò contro l'energia del Ricotti. La discussione spuntò sulle compagnie di disciplina, e si fece gigante al capitolo dell'armamento.

Quali risultati abbia avuto lo sapete da due giorni. Il Mezzacapo trascinato per forza a dire dei fatti, provò colle cifre alla mano che non c'erano nè fucili nè cartucce. Il Ricotti per ribatterlo, lasciò intatte le cifre, ma si appigliò allo spedito delle vecchie armi e pretese di dimostrare che parte con fucili nuovi, parte colle armi vecchie, si potevano mettere in campo cinquecentomila uomini.

Se lo scopo sia raggiunto e la corona si sia convinta, non potrei dirvi. Certo i consorti miravano a questo e per raggiungere l'intento avrebbero sacrificato chi sa che cosa! L'impressione generale è che abbian fatto un buco nell'acqua, perchè le cifre sono là inesorabili ed eloquenti. Mancavano all'esercito metà dei fucili e metà delle cartucce.

Interessi Cittadini

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

IV

La Giunta, la maggioranza del Consiglio, e la maggioranza degli elettori votanti, se non si mo-

strarono convinti di un indirizzo amministrativo qualsiasi, positivo e completo, rivelarono invece un indirizzo politico netto e preciso.

Questo indirizzo consiste nell'esclusivismo. Ad ognuno è noto che il partito progressista in Padova conta più di un terzo dei votanti. Replicate votazioni lo hanno provato e posto fuori di dubbio.

Orbene; quanti sono i consiglieri comunali progressisti nel Consiglio di Padova? — tre o quattro su 40.

La maggioranza non volle mai transigere.

Essa recossi sempre compatta alle urne collo scopo di escludere i candidati progressisti.

La giustizia della proporzionata distribuzione delle rappresentanze non ha mai richiamato la sua attenzione.

Ciò che la maggioranza vuole si è di amministrare non solo, ma di non aver contraddittori.

Coloro che studiano e si arrovellano nel questo della rappresentanza della minorità vengano a Padova a studiare il contegno della maggioranza.

Contano 700 voti almeno e riescono ad escludere qualsiasi opposizione — tendono unicamente a questo — e sono felici quando possono dire il giorno delle elezioni « nessuno dei progressisti è riuscito ».

Sono felici quando possono esclamare « il Consiglio rimane la Società di Mutuo incensamento ».

Giustizia, convenienza, opportunità di aver rappresentata nella proporzione delle sue forze la minoranza, non sono mai entrate nella mente della maggioranza, Essa non riflette che domani, per una combinazione qualsiasi, per una di quelle evoluzioni dello spirito pubblico, che la storia insegna avvengono frequenti, la maggioranza può mutare — e la minoranza può d'un colpo divenire il Potere nel Comune come lo è divenuta nello Stato.

Essa preferisce correre codesto pericolo, piuttosto di lasciare entrare la minoranza, lentamente, naturalmente, proporzionatamente nei Consigli, giovando in tal modo alla cosa pubblica coll'esperienza, colla pratica, quando riuscisse a divenire per questa via maggioranza.

Sono i più, e finchè restano tali, non cedono. Invece della lenta occupazione, preferiscono l'onnipotenza; e spiegano la bandiera dell'esclusivismo che impedisce ogni contraddizione.

Questa bandiera è tenuta in pregio dalla Giunta e difesa dal Consiglio nelle Commissioni, negli Istituti Pii, in tutte le Amministrazioni dipendenti dal Comune.

Chi è progressista è reprobato; tutti gli eletti devono essere fedeli.

Diguiscchè un intero partito che è Maggioranza nello Stato e che è più di un terzo nella città si trova in questo modo escluso completamente dal Consiglio Comunale, dalle Commissioni, dalle Opere Pie, dagli Istituti dipendenti dal Comune.

I moderati credevano di essere eterni nello Stato e sono caduti; credono di essere eterni nel Comune e si conducono in modo che se domani avvenisse una evoluzione nello spirito degli elettori — come è avvenuto nel 1872 — potrebbero cadere del tutto e vedersi esclusi affatto dal Comune!

Con qual utile della pubblica amministrazione che non migliora per scosse troppo forti?

Supponiamo per un momento che alle elezioni generali la Maggioranza si dichiarasse pei progressisti.

Ecco che si correbbe rischio di avere 60 consiglieri progressisti e nessun moderato.

Il pericolo è l'opposto, si sa bene; ma è ragionevole, è giusto, è onesto adottare in una amministrazione comunale, un sistema di esclusivismo premeditato e costante che conduce, che deve condurre a tale risultato?

Su 40 consiglieri non ha diritto il partito progressista, e non interesse il partito moderato che ve ne siano 14 progressisti?

E su 60 non ha diritto il partito progressista di averne 23?

Non ha diritto il partito progressista di controllare e di coadiuvare l'opera della Amministrazione come nel Consiglio, così nell' Ospedale, nella Casa di Ricovero, nelle Commissioni d'imposta, d'istruzione, di igiene?

Tutto invece è in mano ai consorti, dal vertice alla base; è una lunga catena di amicizie, di parentele, d'interessi, che parte dal signor Piccoli e finisce nell'ultimo segretario della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità.

L'esclusivismo conduce al protezionismo: la mutua ammirazione conduce ai studiati ed avvilenti silenzi nelle sedute del Consiglio.

Questo è l'indirizzo politico della Amministrazione Comunale da un decennio.

Nessuna speranza noi abbiamo che si muti sistema.

La Giunta continuerà il suo tran-tran; il Consiglio approverà qualsiasi proposta di spendere altri milioni inutilmente.

Tocca agli elettori l'ultima parola — e se la Maggioranza di essi vorrà ancora per qualche tempo godersi lo spettacolo della quasi unanimità dei consiglieri, noi crediamo che il partito progressista non avrà a perderci.

Il giorno della giustizia arriva infallibilmente — ed è solo a desiderare, pel bene pubblico, che la vittoria non riesca eccessiva — come è voluta dagli eccessi dei moderati — intransigenti.

Corriere del Veneto

Da Este

21 dicembre.

Batti e ribatti il ferro si rese. Ricorderanno i vostri lettori che noi per primi abbiamo mossa la questione che la rappresentanza comunale non era conforme alla legge, perchè questa città conta da oltre cinque anni una popolazione superiore a diecimila abitanti, e per gli articoli 11 e 202 della legge comunale e provinciale deve contare una rappresentanza di trenta consiglieri, mentre ora non ne ha che soli venti.

Questa rappresentanza finora imperfetta e limitata, con aperta lesione dei diritti cittadini, potè sotto il regime dei moderati continuare a navigare il mare dell'amministrazione, tanto col vento propizio quanto contrario, anzi i caporioni se la ridevano sotto i baffi dei giusti reclami della cittadinanza. — Cambiatosi nel 18 marzo il vento, e spirando esso a favore della libertà e della giustizia, che dev'essere distribuita imparzialmente a tutti i cittadini, i moderati rimasero sgominati, e il loro sardonico riso si mutò in un forte pensiero perchè la loro posizione era minacciata nella base.

Prima delle elezioni generali ancoras peravano; ma esse avendo spazzato via tutto il più fiero e accanito moderatume, dovettero assoggettarsi e accettare a malincuore i nuovi fatti, dai quali nasce la luce e il rispetto alla legge.

Non potendo ulteriormente sottrarsi alla imperiosa necessità di prolungare e legittimare una illegalità nella rappresentanza, dovettero, spinti dalle cose e dalla stampa, de-

(1)
 Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente, i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. serv

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell' Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

Pastiglie di Catrame

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI

Rimedio infallibile nelle debolezze di stomaco, di petto bronchiti, tisi, catarri polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura

SUCCESSO IMMENSO IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO

300,000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia — Prezzo Lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze, dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, Via S. Gallo N. 52.

Gran Deposito della Pasta di Lichen — Padova, Farmacia Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile. (1365)

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del Caffè Messicano il migliore surrogato all' Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando una rendita superiore al valore del fondo occupato.

Quinto anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni.

Sopra luogo d'Ingegneria alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario, Certificati di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di centesimi 50. — Sementi per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno L. 1,25. Per 200 piantine L. 1,80.

Rivolgersi con vaglia o francobolli al coltivatore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza (Provincia di Treviso).

COMIZIO AGRARIO

DI ODERZO-MOTTA

N.° D'Ufficio

Oderzo, li 10 novembre 1876.

All'onorevole sig. Vincenzo Gasparinetti

Dagli esperimenti eseguiti in quest'anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal seme che la S. V. mi favoriva devo per verità dichiararle che la coltivazione del detto Caffè riuscì favorevolmente sia per la semplice sua coltivazione; come per aver ottenute un abbondante raccolto.

Timbro del Comizio

Dal Comizio — firm. Il Segretario Antonio Belli.

Fratina, 7 dicembre 1876.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano, coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza, lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immediatamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

Visto per la firma, — Il Sindaco firm. Pasquino Francesco.

Timbro del Comune.

(1368)

PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Callimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto Via Zattere, N. 1231.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AVVISO INTERESSANTE AI BACCHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

NUOVA SCOPERTA D'UNZIONE

composta di sostanze affatto innocue, di sicuro comprovato effetto, giusto i molteplici attestati autentici, contro gran numero di malattie, purchè non troppo inveterate, quali; reumatismi, gotta, mal di cuore, effetto dello spavento, male di capo, d'occhi, di gola, di petto, di ventre, di schiena, emorroidi e piaghe. (1369)

AL BOCCHETTINO LIBRE UNA

più il libro d'istruzione.

Presso l'inventore BERNARDA EUGENIO; Argegno, n. 79, primo piano, Lago di Como.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Montebelluna, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

VI SONO NEI CONTRAFFATTORI
SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE
 Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che frano i denti, se ne effettua la caduta senza crisi e senza dolori. Fize. L. 4. — Istruzione esplicativa a' l'Avv. francese. - PARI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.
 Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

Tipografia Editrice Lombarda in Milano

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

espressamente stampate

Edizioni di lusso e comuni in 8° grande con finissime e numerose illustrazioni. — Legature alla rustica, alle bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo gratis dietro domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, Via Appiani N. 10 in Milano, od ai principali librai. (1370).

